

Il restauro del quadro della Regina Margherita di Savoia

Maria Pia Girelli

Aver riallestito la biblioteca storica, dove si svolgono i principali eventi dell'Educatore della Provvidenza a Torino, è stata un'esperienza quasi mistica. I suoi contenuti permettono di ripercorrere tre secoli di vita torinese e quindi anche sabauda. Fanno bella mostra di sé, in questa biblioteca storica, i ritratti grandi al vero della regina Maria Adelaide e della regina Margherita. Maria Adelaide morì prima dell'Unità d'Italia mentre Margherita divenne la prima regina d'Italia.

Un particolare ringraziamento va a tutto il Centro Restauro della Venaria Reale, e in particolare alla dott.ssa Silvia Ghisotti (Responsabile Ufficio Conservazione dei Beni Mobili), alla dott.ssa Marianna Ferrero (Ufficio Coordinamento Storico Artistico), alla dott.ssa Soledad Mamani (Laboratorio dipinti su tela e tavola) che, oltre a concretizzare un importante intervento, hanno soddisfatto le mie "curiosità", accogliendomi, durante i lavori, per visite di studio. Ultimo ringraziamento al dott. Andrea Merlotti (Direttore del Centro Studi del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude) che avviò i contatti.

Figlia di Ferdinando di Savoia duca di Genova, secondo figlio del Re Carlo Alberto, sposò nel 1868 il cugino Umberto, allora principe ereditario. Divenne regina d'Italia, protesse artisti e letterati e sviluppò opere benefiche e assistenziali. Giosuè Carducci nel 1878 le dedicò l'ode "Alla regina d'Italia".

La nostra storia inizia nell'agosto 2016, mentre l'Ente era chiuso e allarmato e tutta la città godeva delle "ferie" estive. Improvvisamente il grande ritratto della regina Margherita si staccava accidentalmente dalla parete, con danni al dipinto e alla cornice.

Margherita Principessa di Savoia, poi Regina d'Italia (Torino 20 novembre 1851/Bordighera 4 gennaio 1926)



L'opera era già stata oggetto di restauro nel 1985, intervento sponsorizzato da parte dell'Università della Terza Età a dimostrazione della sensibilità e del gradimento dei frequentatori dei corsi che si svolgevano appunto nella biblioteca in cui alloggiava ed alloggiava il ritratto.

Il rinvenimento del quadro danneggiato destò sorpresa e sgomento. I ritratti delle Regine, con poca altra documentazione, sono quanto resta del patrimonio artistico dell'Ente, oggi Fondazione, e al contempo sono una testimonianza importante dei rapporti intercorsi storicamente tra l'Educatario e Casa Savoia.

Il passo successivo allo sgomento fu il tentativo di razionalizzare l'accaduto al fine di porvi rimedio. La caduta accidentale, con i conseguenti danni per la non buona pratica di una corretta manutenzione, obbligavano a intervenire con sollecitudine.

Si presero contatti con i più accreditati restauratori presenti nell'area torinese, e si pensò, stante la bellezza e l'importanza dell'opera, a eventuali sponsor interessati ad intervenire.

Sui primi la risposta era immediata e gratificante: pareri e commenti erano unanimi. Purtroppo si era in tempi di recessione economica e gli sponsor non apparivano così entusiasti come si poteva supporre.

L'incarico del restauro fu affidato al Centro di Restauro della Venaria Reale. Dal punto di vista conservativo, i danni che l'opera presentava erano dovuti non solo a cause accidentali per la caduta (tagli, strappi, distacco del pigmento colorato, ecc.) ma anche per le ripetute tinteggiature delle pareti, senza le protezioni adeguate, che avevano fatto sì che la vernice colorata fosse caduta sulla pellicola pittorica e sulla cornice, dove inoltre si rilevavano sedimenti di particolato atmosferico.

Al momento del restauro gli interventi precedenti erano visibili a luce radente (Lampada di Wood). La leggibilità dell'intero dipinto era lievemente alterata dallo strato protettivo di vernice che, nel tempo, ossidandosi si era ingiallita e alterata.

La Direzione della Reggia della Venaria Reale, riconosciuta l'importanza e il pregio dell'opera, propose di porla in mostra, all'avvenuto restauro, accanto al Bucintoro.

Spero che i lettori abbiano avuto modo di visitare questa mostra dal titolo "*Dalle regge d'Italia. Tesori e simboli della regalità sabauda*", tenutasi alla Reggia di Venaria Reale nella primavera del 2017. In quell'occasione molto si raccontava



e testimoniava sulla Regina Margherita: all'evento si affiancarono numerose e superbe conferenze.

L'opera è imponente, misura, compresa la cornice, cm. 215 x 167 x 12,5 ed è datata 1888; l'autore è Francesca Gambacorta Magliani, nata a Palermo nel 1845, consorte di un Ministro del Regno sabauda e morta nel 1910.

La cornice, interamente laminata in oro, è tipicamente sabauda; negli angoli e sul lato superiore, ad impreziosire la corona che sporge dalla cornice, fanno ornamento i motivi floreali in rilievo, anch'essi poi compromessi nell'incidente.

Sul retro del quadro si rileva: "1349 S.M.", dunque se ne

deduce che fece parte dell'Inventario di Sua Maestà. Attraverso un'ardita ricerca si è risaliti alla bolla di scarico trovata presso l'Archivio del Quirinale. Per un approfondimento confronta il catalogo della mostra a cura di Annalisa Porzio, *L'inventario della Regina Margherita. Dipinti tra Ottocento e Novecento*, Napoli, Palazzo Reale (3 dicembre 2004-28 febbraio 2005).

Della stessa pittrice, presso il reale Castello di Sarre in Valle d'Aosta, sono esposti i ritratti di Umberto I e della consorte Regina Margherita.

Ricordo che lo Stato italiano offre l'opportunità di valersi dell'Art Bonus, pratica sulla quale i cittadini dovrebbero riflettere per adoperarsi in soccorso dell'invidiabile patrimonio culturale italiano, mai sufficientemente considerato. Così sulle ali di un percorso di recupero già da me definito mistico, sempre sorretta dalla convinzione della necessità di adoperarsi per la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni Culturali, ho messo a disposizione il mio credo, e finanziato integralmente il restauro del quadro.

Il 4 novembre 2020 l'opera, di ritorno dalla Reggia, è stata ricollocata nella sua prestigiosa sede.

Ora, la pandemia in corso, seppur allentata, continua a turbare l'entusiasmo di tutti e a rendere impossibile ogni iniziativa di divulgazione. La sala che accoglie l'opera è solo più saltuariamente aperta, in attesa che la vita sociale e culturale rientri nella sua normalità.

